

Anche il Veneto chiama i medici pensionati

SANITÀ

Nella regione deficit di 1.300 specialisti. Zaia: «Largo ai giovani ma priorità alle cure»

Rosanna Magnano

ROMA

Il Veneto segue l'esempio del Molise e per mettere una toppa alla carenza di medici richiama in servizio i camici bianchi in pensione. È quanto previsto da una delibera approvata ieri dalla Giunta regionale, che autorizza i direttori generali delle Uilss a conferire incarichi di lavoro autonomo ai medici in quiescenza. Una corsa ai ripari per colmare un gap negli organici che, nel solo Veneto, è calcolato in 1.300 specialisti.

A livello nazionale il deficit è di 56mila unità. Una situazione allarmante denunciata da tempo dai sindacati di categoria, determinata da un insieme di concause, tra numero inadeguato di contratti di specializzazione, elevata uscita dei medici dal Ssn per pensionamento, complice "quota 100", e più in generale una diminuita attrattività del

servizio sanitario pubblico per i professionisti.

«È il momento di agire – spiega il governatore Luca Zaia – e noi cominciamo a farlo con questa delibera con cui apriamo in concreto alla possibilità di riportare in ospedale professionisti sicuramente capaci che, magari, avevano lasciato con dispiacere il loro lavoro».

Una misura definita dallo stesso Zaia "ombrello", che nasce per fronteggiare un'emergenza. «Con questo atto, che qualcuno potrebbe ritenere estremo – continua – in realtà rispondiamo alla priorità numero uno, che è quella di curare al meglio i malati, basandoci su un presupposto anche giuridicamente solido: rispettare la Costituzione erogando tutti i Livelli essenziali di assistenza ed evitare il configurarsi dell'interruzione di pubblico servizio. Vogliamo evitare che si arrivi alla situazione inglese, dove, per carenze di organico, si è costretti a inviare gli esami in India per farli refertare».

I dg di aziende ed enti del Servizio sanitario regionale, secondo la delibera, potranno conferire incarichi individuali con rapporto di lavoro autonomo a medici già in quie-

L'EDITORIALE



IL SOLE 24 ORE
21 MARZO 2019
PAG. 1

«Caporetto di un sistema». Così si intitolava l'editoriale firmato dal direttore del Sole 24 Ore Fabio Tamburini sulla prima pagina del 21 marzo, dopo che il Molise aveva fatto sapere che avrebbe richiamato in servizio i medici in pensione. «Quanto sta accadendo nella sanità – scriveva Tamburini – è davvero sconcertante e misura la mancanza assoluta di programmazione in un settore decisivo: la salute». La previsione – ricordava l'editoriale – è che 2025 mancheranno alla sanità pubblica oltre 16mila medici. E nonostante questo, la situazione è bloccata.

scenza nel caso in cui risulti oggettivamente impossibile disporre assunzioni di personale medico dipendente o stipulare contratti di lavoro autonomo con personale medico non ancora in quiescenza. «Le richieste in tal senso – si legge nella delibera – saranno ricomprese, come tutte quelle relative all'acquisizione di personale a diverso titolo, nell'ambito dei piani trimestrali di assunzione», sottoposti alla valutazione della Commissione Regionale per l'Investimento in Tecnologia ed Edilizia e autorizzati dall'Area Sanità e Sociale.

«Sia chiaro – sottolinea Zaia – che prima di tutto diciamo largo ai giovani ma se, come in questo caso, non ce ne sono abbastanza, le cure vanno garantite lo stesso, con ogni mezzo, perché questa è una crisi epocale, causata da una programmazione nazionale sbagliata in più parti». Il fabbisogno regionale ammonta a 1.300 medici. «Li troveremo – conclude – soprattutto con i concorsi regolari. Il problema, però, è che all'ultimo concorso bandito dalla nostra Azienda Zero si sono presentati solo una decina di candidati per 80 posti a disposizione».